

Progetto bellico degli Usa del '41: sostanze radioattive nel latte dei nazi-fascisti

ROMA — «Progetto Manhattan»: questo il nome di un piano segretissimo che prevedeva l'avvelenamento di tedeschi e giapponesi tramite l'immissione nel latte di sostanze radioattive da parte degli americani. Superato il periodo di sicurezza durante il quale la gran parte della documentazione scientifico-militare era rimasta custodita gelosamente, i ricercatori americani cominciano ora ad aprire quei cassetti per la ricostruzione storica. La storia del progetto Manhattan la sta delineando per il «Bulletin of atomic scientist» il professor Barton Bernstein, docente alla Stanford University. Elaboratore numero uno del progetto, secondo lo storico americano, sarebbe stato il professor Enrico Fermi, che nel 1941, in un rapporto alla bomba atomica, aveva scritto: «L'alternativa alla bomba atomica stessa: l'uso di prodotti della fissione nucleare per avvelenare i rifornimenti alimentari del nemico. Correva l'anno — scrive sempre Bernstein — 1941, mese di dicembre, e cioè sette mesi prima del proditorio attacco giapponese a Pearl Harbour, quando un gruppo di scienziati, capeggiati appunto da Fermi, misero per iscritto questa proposta. Tra di essi il fisico Robert Oppenheimer, che dirigeva il laboratorio atomico di Los Alamos, nel New Mexico (così risulta dai documenti) scrisse: «Non dovremmo tentare di mettere in atto un piano simile a meno che le scorte avvelenate non siano sufficienti ad uccidere

mezzo milione di persone». Bernstein afferma nel suo articolo (uscirà nel mese di agosto sulla rivista americana) che dai documenti resi pubblici non si riesce a decifrare se l'iniziativa degli scienziati e dei militari fosse diretta verso i militari, i civili, od entrambi. L'allimento da avvelenare era il latte, la morte sarebbe sopravvenuta nel soggetto che ne avesse ingerito una porzione contenente lo stronzio radioattivo dopo circa due mesi, per leucemia acuta. Un altro fisico firmatario del progetto, Edward Teller, ha affermato di non ricordare «nulla del genere, tra gli svariati piani di attacco e difesa a cui gli scienziati lavoravano durante la guerra. Bernstein dal canto suo sostiene che i documenti provano il grande interesse che in quel periodo veniva dimostrato nella possibilità della guerra radiologica. Negli alti livelli dell'apparato politico e militare anzi, si temeva che i tedeschi potessero attaccare per primi gli Stati Uniti con armi radiologiche. Il Nobel per la fisica Arthur Compton, che presiedeva un gruppo di ricerca su questa possibilità scientifica, scrisse nel 1942: «Siamo convinti che esista il pericolo reale di un bombardamento tedesco contro i prossimi mesi con uso di ordigni destinati a spargere sostanze radioattive in quantità letali». Ma, aggiunge Bernstein, dai documenti analizzati non risulta chiaro se il presidente americano Franklin Delano Roosevelt fosse a conoscenza degli studi degli scienziati sulle armi radiologiche.

Sabani ha vilipeso Andreotti?

REGGIO EMILIA — Lo spettacolo di Gigi Sabani «A Reggio Emilia», trasmesso anche da una televisione locale dell'Emilia Romagna, sarà passato al «setaccio giuridico» il 5 agosto, dal pretore capo di Reggio Emilia, Poppi. La performance è fortemente sospettata di turpiloquio e vilipendio nei confronti del papa e di Giulio Andreotti e su di essa è in corso una inchiesta del pretore Antonio Bassarelli. Inchiesta dalla quale è nata la decisione del dottor Poppi di sequestrare la registrazione televisiva. Ricordiamo che la stessa magistratura reggina si interessò due anni fa allo spettacolo di Roberto Benigni ed accusò il comico di vilipendio alla religione di Stato, turpiloquio e bestemmia. Benigni fu processato e prosciolto per insufficienza di prove relativamente alla prima accusa e multato per un milione di lire per la bestemmia ed il turpiloquio.



Gli amministratori di Comacchio: «Da noi il mare è pulito»

ROMA — Conferenza stampa ieri a Roma degli amministratori comunali di Comacchio, del presidente della azienda turismo, dei responsabili del presidio multinazionale di prevenzione di Ferrara. Al centro dell'incontro i dati forniti dalla Lega Ambiente e ripresi da molti giornali, che davano per non balneabili queste zone dell'Alto Adriatico. Gli amministratori hanno ribadito quanto già avevano detto nei giorni scorsi. Comacchio e i suoi lidi, che si estendono su 33 chilometri di costa, sono balneabili. Non c'è un solo cartello di divieto. Forse la questione avrà uno strascico giudiziario. Un fatto, comunque, è certo — dicono gli amministratori — le notizie hanno fatto rapidamente il giro e sono arrivate anche all'estero con il risultato di una disdetta per alberghi, pensioni e campeggi e un danno economico non indifferente. I lidi ferraresi (Lido di Spina, Lido degli Estensi, Porto Garibaldi, Lido degli Scacchi, Lido di Pomposa, Lido delle Nazioni e Lido di Volano) hanno una ricettività di 120 mila posti letto. Il solo Comune di Comacchio, senza tener conto degli apporti della Regione Emilia Romagna, ha perso per la denegazione delle acque oltre 40 miliardi. Come è nata questa differenza di analisi dei dati sulla balneabilità? Da una diversa interpretazione dei dati forniti dalla Regione e da una legge che permette di utilizzare i dati più favorevoli. «Con la Lega Ambiente, comunque — ha detto il sindaco Buzzi — vogliamo avere incontri politici, perché tranne questo episodio i nostri rapporti sono ottimi».

Guai per «Christie's» False vendite di Gauguin e Van Gogh

NEW YORK — Il dipartimento di New York per «Consumer's affairs», l'ente pubblico preposto alla difesa del consumatore, ha invitato i rappresentanti newyorkesi della casa d'aste «Christie's» a fornire ulteriori chiarimenti sulla vicenda della vendita di alcuni quadri d'autore, avvenuta nel 1981 e in parte poi smaltita, per un valore di diversi milioni di dollari. Sia «Christie's» che l'ente per la difesa del consumatore si sono trincerati dietro un «no comment» ed hanno rinviiato le dichiarazioni a dopo la conclusione dell'incontro. La vicenda, per la quale qualche organo di stampa ha avanzato la possibilità della perdita della licenza di vendita da parte della famosa casa, riguarda la vendita di tre quadri, uno ciascuno, di tre famosi impressionisti: Degas, Gauguin e Van Gogh. Nel 1981, «Christie's» annunciò che la vendita si era conclusa con un ricavo di 5,6 milioni di dollari, ma all'inizio del mese in corso David Bathurst, presidente della casa, ammise di avere mentito affermando che la vendita era avvenuta solo per il quadro di Degas («Ritratto di Eugene Manet») e non per gli altri due. Bathurst fece le sue dichiarazioni nel corso di un procedimento giudiziario chiesto da un mercante d'arte svizzero che accusava la casa d'aste di rottura di contratto per la mancata vendita degli altri due pezzi d'arte. Bathurst disse che le offerte per i due quadri di Gauguin e Van Gogh furono inferiori alla base d'asta e perciò vennero respinte e che egli decise di riportare le false vendite «per rendere stabile il mercato». Il giudice gli dette ragione. Amanta Jenkins, portavoce della casa d'aste della sede di New York, ha però cercato di ridimensionare la situazione affermando che per il momento si può parlare solo di incontro tra il «Consumer's affairs» e «Christie's».

Era coinvolto nella sparizione di Italo Toni e Graziella De Palo

Morto il col. Giovannone

«Spia vera», si porta via molti segreti

L'ufficiale dei Sismi era il responsabile dei nostri servizi segreti a Beirut - Attento conoscitore della questione palestinese - Era legato ad Aldo Moro - La vicenda del traffico d'armi tra l'Olp e le Brigate rosse

Si potrebbe dire: così muore una spia vera. Lontano da tutti, dimenticato, con una malattia che non perdona e con una immagine rovinata per sempre dalle inchieste giudiziarie aperte. Col suo nome e col suo indirizzo ancora stampati sulle pagine telefoniche di Roma. Con buona pace dei riflettori, dei jet-set, dello champagne d'annata. Il colonnello Stefano Giovannone era una spia. E probabilmente anche brava. Certamente non un «Lawrence d'Arabia italiano», non «uno 007 nostrano». Modesto, invece. Ligio agli ordini ricevuti, fedele ad una filosofia di «senso dello Stato» che qualcuno gli ha impartito o che più semplicemente ha acquisito da solo. Non un Musumeci, non un Pazienza. Un altro tipo di spia. Che nella tomba, naturalmente, si porta i suoi eccellenti segreti e le ferite angheliche inquisitorie del ministero di Stato, a partire dalla sparizione in Libano dei due giornalisti Italo Toni e Graziella De Palo. Superiore interesse della nazione o particolari tornaconti politici e di gruppo? Giovannone era certamente un personaggio. Singolare nel panorama dei servizi, delle deviazioni, dei Supersismi, degli agenti in vendita. La sua idea di fondo — così si dice — era preservare l'Italia da attentati, da luogo di scorrerie per servizi segreti, da terra di conquista. Noni adesso giurano: è riuscito nell'intento. Malgrado le molte vicende, malgrado l'arresto e la celebrità conquistata, «obitorio colto».

ROMA — È morto l'altra nota nella sua abitazione di via della Pineta Sacchetti, a Roma, il colonnello Stefano Giovannone. È stato il responsabile dei nostri servizi segreti in Libano ed implicato in alcune clamorose vicende giudiziarie. Era malato da tempo.

L'alto ufficiale fu, soprattutto, coinvolto nell'inchiesta fatta dal consigliere istruttore Renato Squillante in merito alla scomparsa in Libano, quattro anni fa, dei giornalisti Italo Toni e Graziella De Palo. Giovannone fu accusato di favoreggiamento e rivelazione di segreto di Stato. Aveva 61 anni ed era in libertà provvisoria.

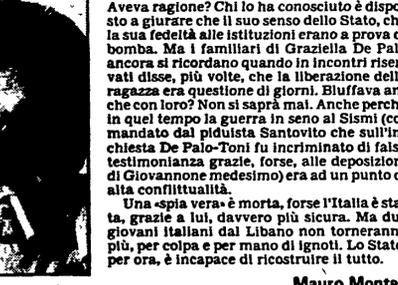


Stefano Giovannone

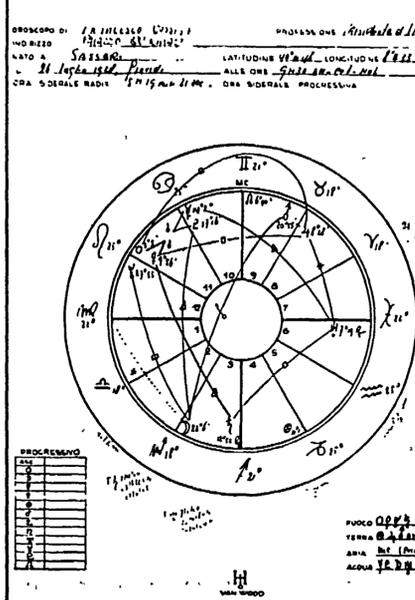
proposito della liberazione di alcuni brigatisti: «Non sarebbe del resto la prima volta che avviene uno scambio come il col. Giovannone ricorderà. Il presidente della Dc si riferiva ai terroristi arabi scarcerati per evitare vendite e azioni eruenti sul nostro territorio e contro i nostri aerei. In Libano, negli anni settanta e all'inizio del decennio successivo, quando proprio guerra, eccidi, misteri raggiungono l'acme, stabilisce una trama informativa che da Beirut si sviluppa fino all'Arabia Saudita e al fronte di liberazione eritreo nel Corno d'Africa. Il contingente italiano a Beirut non subisce attentati: forse il merito è anche di Giovannone. Scoppia nel 1984 il caso del «fantasma di Beirut», ovvero dei due giornalisti italiani scomparsi tre anni prima in Libano, De Palo e Toni. Il colonnello finisce in carcere. In un primo momento, sembrò che Stefano Giovannone fosse ben coinvolto dentro questa tragica storia. Poi la vicenda parve ridimensionarsi: l'ufficiale dei Sismi teneva al corrente alcuni «amici» arabi delle indagini italiane legate alla sparizione dei due cronisti. Giovannone fece arrivare all'Organizzazione per la liberazione della Palestina anche altre note riguardanti il commercio d'armi con le Brigate rosse. Da qui l'arresto, da qui il declino dello 007 italiano. Come si difese? «I confini d'azione di un agente segreto — disse il colonnello ai magistrati — sono molto labili. Spesso offre informazioni significative, ottiene altre ben più importanti. Aveva torto? Aveva ragione? Chi lo ha conosciuto è disposto a giurare che il suo senso dello Stato, che la sua fedeltà alle istituzioni erano a prova di bomba. Ma i familiari di Graziella De Palo ancora si ricordano quando in incontri riservati disse, più volte, che la liberazione della ragazza era questione di giorni. Bluffava anche con loro? Non si saprà mai. Anche perché in quel tempo la guerra in seno al Sismi (comandato dal piduista Santovito che sull'inchiesta De Palo-Toni fu incriminato di falsa testimonianza grazie, forse, alle deposizioni di Giovannone medesimo) era ad un punto di alta conflittualità».



Graziella De Palo



Italo Toni



Dicono le stelle: Cossiga è tenace, perfino testardo

ROMA — Ora sul nuovo presidente della Repubblica dovremmo sapere proprio tutto. Quella riprodotta dalla fotografia infatti è la sua «carta natale», «fotografia» a sua volta delle posizioni del pianeta e dei loro rapporti con Cossiga al momento della sua nascita. Il presidente è un Leone, con ascendente Vergine e — spiega l'astrologo Van Wood — è dotato di grande forza di volontà. Interpretabile perfino come testardaggine. Diplomazia e tatto (Sole nel quarto grado zodiacale) gli procureranno grandi successi. La Luna a 32 gradi Scorpione lo qualifi-

Insabbiato il provvedimento

«No» alla legge per votare un solo giorno

Il governo riesce a reporre alla Camera il rinvio - Energica reazione dei comunisti

ROMA — Con un vergognoso colpo di maggioranza, e con uno scarto di appena otto voti, il governo ha imposto ieri alla Camera il rinvio sine die — che prelude al definitivo insabbiamento, ha detto il vicepresidente dei deputati comunisti Ugo Spagnoli — della legge che, se fosse stata approvata com'era nei programmi sottoscritti dagli stessi capigruppo del pentapartito, avrebbe allineato l'Italia a tutti i paesi moderni riducendo in qualsiasi consultazione elettorale le operazioni di voto alla sola domenica, senza la coda del lunedì mattina, come già si fa per le europee e per le regionali in Sicilia e in Trentino-Alto Adige. Cos'ha dettato il colpo di mano? Puramente e semplicemente la paura che la riduzione dei tempi di votazione si traducesse in minori consensi per lo scudo crociato. Certo, questa pura e semplice verità non è stata detta apertamente in aula. Anzi, il sottosegretario agli Interni Aurelio Claffi, mandato dal ministro Scalfaro prudentemente assente, ha accampato i più grotteschi pretesti e non ha esitato a tirar fuori anche un motivo grossolano ma politicamente assai significativo: la pretesa «opportunità» di collegare questo provvedimento a quello — invocato dai missini e contrastato da tutti gli altri partiti — del voto per corrispondenza degli italiani all'estero.

Anchor più deprimente l'atteggiamento ufficiale del Psi: qualcuno ha affidato alla matricola Laura Fincato il compito di sostenere le risibili tesi che è necessario collegare il voto in una sola giornata con l'introduzione del sistema elettronico di votazione. La sortita è stata così pensata da costringere un altro socialista — Mario Ferrarini, firmatario di una delle due proposte (l'altra era del Pci) poi unificate nel testo all'assemblea della Camera — a scendere le proprie responsabilità da quelle ufficiali del Psi: «Sono tutte storie inconcepibili», ha esclamato con rabbia: «Tutti sino a ieri erano d'accordo, poi improvvisamente c'è stato un voltafaccia imposto dal governo, anzi da una parte di esso, e tutti hanno capito il riferimento alla Dc, a Scalfaro e all'atteggiamento quanto meno complice dei dirigenti socialisti». Da parte sua Ugo Spagnoli ha sottolineato il duplice costo politico della operazione-insabbiamento. Da un lato sono stati perduti sessantatré giorni (tanti ne erano trascorsi dall'inizio della discussione in aula di una leggina da esaminare e votare in mezz'ora) e tre sedute che avrebbero potuto essere più utilmente sfruttate se la Dc avesse avuto il coraggio di dire chiaramente sin dall'inizio dove voleva arrivare. Dall'altro è stato dato un segnale non certo confortante sulle reali intenzioni di procedere rapidamente e senza esitazioni sulla via delle riforme istituzionali.

Dc-Psi-Pri intendono «normalizzare» l'organo di autogoverno della magistratura

Torneranno al Csm le sedute segrete?

Un emendamento alla legge di riforma elettorale vuole abolire la pubblicità delle riunioni del Consiglio superiore La discussione oggi alla Camera - È in ballo anche il «panachage» - Convegno della Sinistra indipendente

ROMA — La riforma dei meccanismi elettorali del Consiglio Superiore della Magistratura rischia davvero di diventare uno strumento di «normalizzazione» del potere giudiziario. Alla vigilia della sua discussione in aula alla Camera (inizia oggi), già prevista assai accesa a causa della proposta di introdurre il «panachage», un nuovo emendamento è stato presentato da Dc, Psi e Pri: in esso è prevista l'abolizione dei caratteri pubblici delle sedute del Csm. Il testo-base predisposto da Martinazzoli è il puro recepimento di una sentenza della Corte Costituzionale (si tratta di modificare il numero di posti riservati ai giudici di Cassazione). Ma questo adempimento tecnico, indispensabile per procedere poi al rinnovo del Consiglio da poco scaduto, è stato preso a pretesto per introdurre mutamenti di sostanza delle caratteristiche di fondo del Csm. Cominciando proprio dall'ultimo tentativo. La decisione di rendere pubbliche

le sue sedute è stata assunta pochi anni or sono dal Csm ed ha progressivamente prodotto effetti largamente positivi (lo ha riconosciuto l'altro giorno anche il presidente della Repubblica, Cossiga): controllo e conoscenza esterna dell'attività dell'organo di autogoverno della magistratura, di conseguenza una maggiore indipendenza ed autorevolezza, minori lottizzazioni e rigidità di corrente. Pochi giorni fa la sezione disciplinare del Csm aveva deciso di rendere pubbliche anche le proprie sedute. Adesso, invece, l'emendamento Dc-Psi-Pri vorrebbe eliminare la pubblicità di tutte le riunioni in cui si discute della posizione di singoli magistrati: vale a dire, com'è ovvio, nella quasi totalità dei casi. L'altro emendamento, introdotto dal «panachage», è stato proposto alcuni mesi fa dai dc Gargani e Casini, dal socialista Andò, dal repubblicano Cifarelli. Tutti gli altri partiti sono nettamente

contrari, ed anche in casa dei firmatari le opinioni non sembrano concordi. Fra i magistrati, la stragrande maggioranza avversa il «panachage». Favorevole è solo Magistratura indipendente, la corrente conservatrice avvicinata al Psi, ma anch'essa non compattamente. Lo stesso Csm, a larghissima maggioranza, ha espresso parere sfavorevole. Il «panachage» è una modifica del sistema elettorale proporzionale vigente. In base ad esso ai giudici che votano sarebbe consentito di esprimere alcune preferenze aggiuntive (tre) anche per candidati di liste diverse da quella prescelta. Un sistema, ha ribadito anche ieri un documento di Mi, che dà più libertà all'elettore e diminuisce il peso delle correnti. Tutto il contrario, afferma chi è sfavorevole. Di questo si è discusso ieri mattina in una tavola rotonda promossa dalla Sinistra indipendente, cui hanno partecipato giudici, componenti del Csm e deputati. Col

Cinture sicurezza

Obbligatorie per decreto?

ROMA — La normativa per rendere obbligatoria l'installazione delle cinture di sicurezza a bordo di tutti gli autoveicoli in circolazione potrebbe essere prontamente introdotta ricorrendo ad un decreto legge quando si tratta di salvare vite umane e del loro rapporto con Cossiga al momento della sua nascita. Il presidente è un Leone, con ascendente Vergine e — spiega l'astrologo Van Wood — è dotato di grande forza di volontà. Interpretabile perfino come testardaggine. Diplomazia e tatto (Sole nel quarto grado zodiacale) gli procureranno grandi successi. La Luna a 32 gradi Scorpione lo qualifi-

Soggiorno in Sardegna

Unità vacanze propone un soggiorno di 14 giorni presso l'hotel Capocaccia di Alghero, dal 16 al 30 settembre.

Unità vacanze

PER INFORMAZIONI MILANO - viale Fabrizio Testi 75, telefono (02) 64.23.557 ROMA - via dei Taurini 19, telefono (06) 49.50.141 e presso tutte le Federazioni del Partito comunista italiano

comprende il trasporto aereo Milano/Alghero/Milano, il trasferimento dall'aeroporto all'albergo e viceversa, la sistemazione in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa. Durante il soggiorno possibilità di escursioni a Stintino, Castelsardo, Costa Smeralda, la Maddalena, Caprera, ecc.

Abbonatevi a **L'Unità**